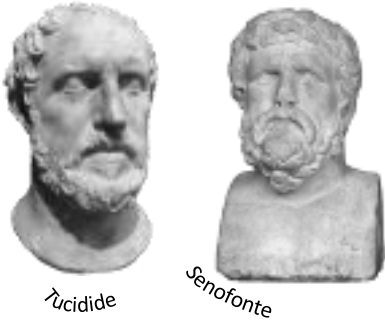


LA GUERRA DEL PELOPONNESO

A. Con l'aiuto delle immagini, delle didascalie e della carta geostorica, verbalizza la Guerra del Peloponneso.

1. Fonti: "La guerra del Peloponneso" di Tucidide; le "Elleniche" di Senofonte.



○ guerra decennale
431-421 a.C.

○ spedizione in Sicilia
415-413 a.C.

○ crollo di Atene
413-404 a.C.

2. Presenza di due leghe:

SPARTA

ATENE

↓
Lega

↓
Lega

Peloponnesiaca

di Delo

3. Causa profonda:
desiderio di espansione
di **Atene**.



4. Causa scatenante:
l'ateniese **Pericle**
vieta ai mercanti di
Megara, città alleata
di Sparta, di accedere
ai porti della Lega di
Delo.



Pericle

5. Prima fase
della guerra:
guerra decennale
431-421 a.C. Si
conclude con la
pace di Nicia.
Atene e Sparta
rinunciano alle
terre conquistate
nei 10 anni di
guerra.



Nicia, politico e stratega ateniese

6. Seconda fase della guerra:

spedizione in Sicilia 415-413 a.C.

Siracusa, alleata di Sparta, attacca

Segesta, alleate di Atene. Atene

interviene con soldati e flotta.

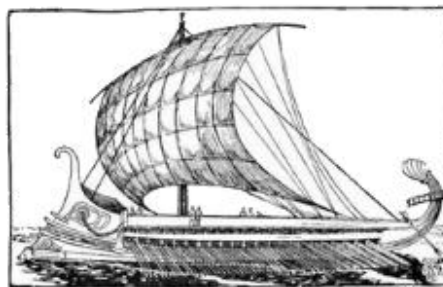
Dopo due anni di battaglie, la flotta
ateniese subisce una pesante sconfitta

e i capi della spedizione sono uccisi

o costretti a lavorare nelle "latomie"

vicino Siracusa; quasi tutti muoiono

di stenti.



7. Terza fase della guerra: **crollo di Atene 413-404 a.C.**

Sparta si allea con i **Persiani**.

Atene è definitivamente sconfitta

nella battaglia navale sul fiume

Egospotami (405 a.C.). L'anno

successivo Atene si arrende e accetta

condizioni di pace durissime.

B. Leggi con attenzione il passo tratto dal libro III de "La guerra del Peloponneso" di Tucidide.

Nell'estate del 428 a.C. i cittadini di Platea, affranti dalla scarsità di provvigioni e non più in forze per sostenere l'assedio, cedettero ai Peloponnesi in queste circostanze. A un attacco nemico che investiva le mura, la replica dall'interno fu molto debole. Il comandante spartano Archidamo si rese conto della loro impotenza. Mandò loro un araldo con questo abbozzo di accordo: se esisteva da parte loro la volontà libera di affidare la propria città nelle mani di Sparta e di accoglierne serenamente il giudizio, i soli colpevoli sarebbero stati puniti, a nessuno sarebbe stato inflitto un procedimento illegale.

Così si espresse l'araldo: la debolezza, lo sfinimento indussero gli assediati a consegnare la città. Per pochi giorni, i Peloponnesi passarono a quelli di Platea il cibo necessario. Si attendevano i giudici da Sparta, che giunsero infine, in numero di cinque.

Al loro arrivo cominciarono a convocare al proprio cospetto un Plateese per volta e a porgli la domanda: se durante il conflitto avesse compiuto qualche azione concreta in favore di Sparta o dei suoi alleati. Se la risposta era negativa, l'interrogato, fatto uscire, subiva il supplizio: senza nessuna eccezione.

Tra i cittadini di Platea le vittime non furono meno di duecento. Caddero anche venticinque Ateniesi che collaborarono a sostenere l'assedio. Le donne furono vendute schiave.

C. Riscrivi in ordine alfabetico le seguenti parole, contenute nel testo; poi ricerca e annota il loro significato.

AFFRANTO PROVVIIGIONE ASSEDIO ABBOZZO INFLIGGERE SUPPLIZIO

D. Rispondi alle domande di comprensione del testo.

- 1) Quale potrebbe essere un titolo adatto per questo brano?
- 2) In quale anno si svolse il fatto narrato?
- 3) Come si chiamava il comandante spartano che guidava l'assedio della città di Platea?
- 4) Quali condizioni avevano indebolito la resistenza della città?
- 5) Quale circostanza convinse il comandante spartano che Platea era pronta ad arrendersi?
- 6) Quali furono le condizioni di resa comunicate dall'araldo ai cittadini di Platea?
- 7) Quale domanda ponevano ai Plateesi i cinque giudici provenienti da Sparta?
- 8) Cosa accadeva a coloro che rispondevano negativamente?
- 9) Quante furono all'incirca le persone giustiziate?
- 10) Cosa accadde alle donne di Platea?